MAGAZINE

Mister Coltello, ovvero David Bowie spiegato ai nostri figli

Una biografia di David Bowie. Ma anche un libro di illustrazioni pop. E un racconto surreale per ragazzi. Difficile mettere un'etichetta a "Nel Paese di Mister Coltello", libro edito dalla neonata Les Mots Libres, scritto da Federica Iacobelli e disegnato da Leonard

di ANDREA BONZI

Pubblicato il 17 aprile 2017 ore 00:41

Nel paese di Mister Coltello - Le immagini di Leonard

1 | 4

Un disegno di Leonard per il libro

5 min

Mister Coltello è il Maggiore Tom. Ma è anche Ziggy Stardust, Pierrot ed Elephant Man. Tante identità, tutte dentro la stessa scatola, che contiene la vita e le canzoni di David Bowie. Guardare dentro questa scatola e spiegare ai ragazzi chi sia stato – o chi abbia finto di essere – l'inglese **David Robert Jones**, nome all'anagrafe di uno dei più ecclettici artisti del panorama mondiale (scomparso nel gennaio 2016), ci hanno pensato Federica Iacobelli (testi) e Leonard (illustrazioni) con **"Nel paese di Mister Coltello"**, primo libro pubblicato dalla neonata casa editrice bolognese Les Mots Libres. Un viaggio coloratissimo e originale in cui la protagonista, Stella Stern, segue le tappe della carriera di Bowie, da Londra a Berlino e agli Stati Uniti, in un dialogo continuo con due buffi anfitrioni, uomini-vaso star di una vecchia trasmissione della Bbc dei tempi del piccolo David.

Iacobelli, "Nel paese di Mister Coltello" è un libro non facile da inquadrare. Un po' flusso di coscienza, un po' biografia, un po' volume illustrato. Come è nata questa idea?

"Leonard è un grande appassionato di Bowie e aveva realizzato già una serie di tavole che lo rappresentavano nelle sue varie incarnazioni, come omaggio dopo la sua morte. Io sono stata chiamata nell'aprile scorso, la casa editrice mi ha chiesto di realizzare un testo raccontato con elementi biografici che potesse essere adatto al pubblico adulto ma anche ai ragazzi di 13-14 anni. Penso che un buon testo debba avere più livelli di lettura, questo è il mio intento".

Il suo alter ego, la protagonista Stella Stern, si avvicina in modo molto scettica a Bowie. Anche lei non era appassionata di questo artista?

"In realtà io ho grande diffidenza verso tutti i miti pop. Non ho culto di nessuno in particolare, mi piacciono diversi scrittori e registi, ma nessuno è intoccabile per me. L'io narrante doveva quindi approfondire l'artista ma partire dal mio stesso sentimento, il punto di inizio doveva essere appositamente distaccato, anche per creare contrasto con le illustrazioni della leggenda fatte da Leonard. Quindi mi sono buttata nello studio".

Come si è documentata?

"Ho letto diverse biografie, alcuni sono veri e propri testi enciclopedici, con tutte le trasmissioni tv e le apparizioni di David Bowie, schede e aneddoti. Poi, ovviamente, ho ascoltato tutti gli album e visto i film di cui è stato protagonista. Ho fatto una scorpacciata in relativamente poco tempo".

E aprendo la 'scatola' David Bowie che cosa ha trovato dentro?

"Tanta cultura inglese. I due gnomi che accompagnano Stella nel viaggio, tratti da un programma Bbc degli anni '50, sono una cosa tipicamente inglese, molto finti ma anche molto ironici e buffi. Questa cultura l'ho trovata in tanti aspetti nell'opera di David Bowie, una sorta di finzione usata in maniera molto tecnica e in modo consapevole fin da giovanissimo. E' un po' quello che i suoi detrattori utilizzano per criticarlo, dicono: non ha inventato niente. Ma sapeva certo cogliere e usare bene le influenze e gli spunti del suo tempo, era un talentuoso".

C'è un periodo della vita di Bowie che l'ha colpita?

"Il periodo berlinese è quello che mi ha più spiazzato, sia dal punto di vista musicale, particolarmente sperimentale, anche perché c'è un legame più forte con la letteratura".

Si può dire che Bowie sia quello che nel cinema è Quentin Tarantino, ovvero un 'frullatore' di stili e influenze già viste che, mischiate con talento, diventano qualcosa di originale?

"Io non sono appassionata di Tarantino. Però, seguendo il suo paragone trovo che dietro gli elementi di teatralità, di gioco, dell'arte di david Bowie ci sia un'angoscia esistenziale, derivata dalla Londra povera e devastata dalla guerra in cui è cresciuto, dalla sperimentazione delle droghe nel periodo americano, da un'inquietudine di carattere, un nucleo di sofferenza personale, insomma, che in Tarantino manca".

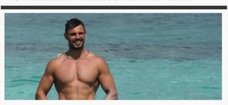
Un'immagine di Leonard per il libro

di ANDREA BONZI

RIPRODUZIONE RISERVATA

MetLife
Insieme a te nella vita, passo dopo passo.
INIZIA SUBITO
Il 1° mese è gratis!

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



MAGAZINE
Isola dei famosi 13, caso marijuana: anche Monte rischia

MAGAZINE
Morto Mark Salling, ex star della serie 'Glee'

SHOWBIZ
Hereditary, il film: si può ereditare il male?

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

MAGAZINE
Giorni della merla, perché il meteo smentisce la tradizione

SHOWBIZ
Steven Spielberg gira Indiana Jones 5: senza Lucas è meglio?

SHOWBIZ
Alicia Vikander e James McAvoy nel trailer di Submergence